

## La rinuncia Usa alla governance del web apre spiragli per la tutela dei domini

*Gli Stati Uniti sono pronti a rinunciare al ruolo centrale avuto fino ad oggi nella governance di internet per promuovere una rete più plurale e partecipativa. Potrebbe essere una notizia alla quale brindare, magari con vino Docg. La decisione della*

**National Telecommunications and Information Administration** americana di fare un passo indietro nella governance dell'Icann (ente che assegna i domini del web), potrebbe infatti sbloccare la vicenda delle estensioni internet «vin» e «wine», che ha scatenato tensioni commerciali stile anni 90 tra Usa e Ue (l'ultimo capitolo raccontato su ItaliaOggi il 21 febbraio scorso).

*Da una parte c'è Bruxelles e*

*i produttori di vino europei che vogliono discutere di limiti per l'assegnazione dei domini succitati, regole che assicurino una tutela alle denominazioni di origine. Washington spinge invece per una linea dura e pura: indicazioni geografiche uguali agli altri marchi. Il timore del mondo del vino, inclusi i produttori californiani, è l'accaparramento dei nomi di dominio o etichette già famose a scopo di lucro. Senza tutele specifiche, è la tesi che gli Usa fino ad oggi non hanno voluto ascoltare, chiunque potrà acquistare i nomi come «bordeaux.vin» o «chianti.wine» danneggiando la reputazione del prodotto e confondendo i consumatori. Tant'è, per gli Usa le società che vedranno assegnarsi quei domini non devono trattare con la denominazione di origine. Con la svolta Usa, la controversia potrebbe iniziare a pendere dalla parte europea. Lo sapremo solo alla prossima riunione del board dell'Icann, a Singapore dal 23 al 27 marzo.*

